



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

## VERBALE DEL TAVOLO TEMATICO DI PARTECIPAZIONE dell'ATS 6

Verbale incontro del tavolo di partecipazione sul tema: **INCLUSIONE SOCIALE**

Incontro svolto in data: 21/01/2022, h. 11.30-13.40

Coordinatore / responsabile del tavolo: Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)

Supporto nella verbalizzazione (responsabile della sintesi che viene fatta nel corso dell'incontro e condivisa con i partecipanti durante e a conclusione dell'incontro): Dott. Carlos Chiatti e Dott.ssa Miriam Ronconi

### Invitati e presenti al tavolo

Organizzazione Invitati	Primo incontro Data 17/01/2022
ATS 6	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dimitri Tinti (Assessore Comune di Fano – delega Welfare di Comunità ed Equità Sociale (Politiche Sociali e delle Famiglie))</li> <li>- Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6)</li> <li>- Sabrina Bonanni (P.O.Coordinamento Servizi Territoriali ATS 6)</li> <li>- Alessandra Cocci (Referente Area Inclusione Sociale ATS 6 )</li> <li>- Adriana Antognoli (P.O.Coordinamento servizio professionale ATS 6 )</li> <li>- Agnese Sani (Assistente sociale ATS 6 – Comuni Monte Porzio e Pergola)</li> <li>- Alessia Marchetti (Assistente sociale ATS 6 – Comuni Mondolfo e San Costanzo)</li> </ul>
Assistenza tecnica: Tech4Care srl	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Carlos Chiatti</li> <li>- Francesco Barbabella</li> <li>- Miriam Ronconi</li> </ul>
Ente del terzo settore: AGFI ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Francesca Busca</li> </ul>
Ente del terzo settore: ANFFAS FOSSOMBRONE	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alfredo Pallara</li> </ul>
Ente del terzo settore: ANOLF APS	Assente
Ente del terzo settore: ASHRE' BIANCOSPINO FANO, ASSOCIAZIONE C.A.S.A., FONDAZIONE DIVERGO	Assente
Ente del terzo settore: AUSER TERRE ROVERESCHE ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>-</li> </ul>
Ente del terzo settore: BANCA DEL GRATUITO ODV	Presente <ul style="list-style-type: none"> <li>- Giorgio Magnanelli</li> </ul>
Ente del terzo settore:	Presente

 Fano  Fratte Rosa  Mondavio  Mondolfo  Monte Porzio  Pergola  San Costanzo  San Lorenzo in Campo  Terre Roveresche	
CARITAS DIOCESANA DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA	- Stefania Poeta
Ente del terzo settore: CAV FANO (CENTRO AIUTO ALLA VITA)	Presente - Alma Leopardi
Ente del terzo settore: CO.HA.LA COOP.SOC.	Presente - Paolo Carnaroli
Ente del terzo settore: CONTATTO COOP.SOC.	Presente - Michele Altomeni
Ente del terzo settore: DOMOMIA APS	Assente
Ente del terzo settore: ENS ONLUS	Presente - Cinzia Carloncini (referente USF - università, scuola, famiglia)
Ente del terzo settore: FONDAZIONE DI COMUNITA' FANO FLAMINIA CESANO	Presente - Monica Vitali
Ente del terzo settore: OMPHALOS AUTISMO E FAMIGLIE ODV	Presente - Angelo Bozza
Ente del terzo settore: OPERA SOC.COOP.	Presente - Mario Rosati
Ente del terzo settore: PIATTAFORMA SOLIDALE ODV	Assente
Ente del terzo settore: POLIS SOC.COOP.ONLUS	Presente - Francesca Petrini (Presidente POLIS e referente PONTE DI ENRICO)
Ente del terzo settore: POLO 9 COOP. SOC	Presente - Silvia Cavoli
Ente del terzo settore: SAN PATERNIANO ODV	Assente
Ente del terzo settore: T41B COOP. SOC.	Presente - Michele Gianni
Ente del terzo settore: UICI ONLUS	Presente - Maria Mencarini
Ente del terzo settore: CISL FANO	Assente
Ente del terzo settore: GIO' SOC. COOP.SOC.	Presente - Federica Sorce
Ente del terzo settore: FONDAZIONE GIO'	Presente - Valentina Sorce
Ente del terzo settore: COOPERATIVA GERICO	Presente - Andrea Ceccarelli

L'incontro è coordinato / facilitato dalla Dott.ssa Roberta Galdenzi (Dirigente Coordinatrice ATS 6) e dal Dott. Francesco Barbabella.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

All'incontro partecipa la D.ssa Eugenia Becci – Esperta LIST iper agevolare la comprensione dei presenti non udenti

## Obiettivo Primo incontro

Condividere le domande di assistenza e intervento e la costruzione dei bisogni sociali sul tema “Inclusione sociale”.

Domande guida:

- *Quali sono i bisogni che oggi non trovano adeguata risposta nell'attuale modello di intervento?*
- *Qual è la specificità del bisogno espresso da territorio ATS6? Esistono specificità tra i diversi comuni dell'Ambito che vanno a incidere sulla natura del bisogno?*
- 

Il focus dell'incontro è stato quello relativo alla definizione dei bisogni rilevati sul territorio per quanto riguarda il tema “Inclusione sociale”.

## Risultati

L'incontro è iniziato con un'introduzione da parte dell'Assessore Dimitri Tinti che ha ricordato che il tavolo sull'Inclusione sociale è l'ultimo di 7 tavoli tematici (1° fase). Il percorso è entrato nel vivo dalla plenaria di ottobre 2021 in cui l'Ambito aveva raccolto una serie di istanze e richieste, tra cui quella della composizione dei tavoli. L'Assessore ha sottolineato il fatto che si tratta di occasioni importanti per la costruzione del Piano Sociale e per la definizione del welfare territoriale. Un'altra finalità di questi incontri è anche quella di instaurare o riprendere un metodo di confronto e supporto anche per chi mette in atto le politiche del settore sociale, per trovare una condivisione e cercare di mettere in campo possibili sinergie e di promuovere il più possibile l'innovazione sociale. Il periodo che stiamo vivendo ha forti ricadute sulla dimensione sociale e va affrontato con risposte diverse, innovative per cui c'è bisogno di un confronto a più riprese che non si esaurirà con la costruzione del Piano Sociale ma necessita di confronto per rispondere alle esigenze che sono sempre più mutevoli e diversificate. L'assessore ha poi ricordato che ogni partecipante ai tavoli porta le proprie esperienze, competenze, bisogni e esigenze che conosce e vede tutti i giorni come ODV, associazione, ente del terzo settore, ma anche che ognuno deve sentirsi parte di una comunità coesa. Infine, l'assessore ha posto l'accento sul fatto che ciò che viene espresso da ognuno dei partecipanti deve partire proprio dal contesto dell'Ambito ed essere aderente ai bisogni del territorio, altrimenti c'è il rischio che vengano fuori tematiche legittime ma che non rispecchiano a pieno le specificità del territorio. Ha poi specificato che la seconda fase sarà dedicata alla costruzione condivisa delle risposte ai bisogni individuati.

La Dott.ssa Roberta Galdenzi si è unita ai saluti dell'assessore e al ringraziamento per i numerosi partecipanti del tavolo. Ha evidenziato il fatto che, anche se viene per ultimo, il tavolo sull'inclusione sociale racchiude tanti temi affrontati nei giorni precedenti perché la tematica dell'inclusione sociale è trasversale e può essere la sintesi dei bisogni presentati negli altri tavoli. È davvero l'occasione per evidenziare i temi della vulnerabilità socio-economica nei termini di inclusione abitativa ed inclusione lavorativa come sintesi di quanto già emerso in sede di altre discussioni precedenti.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

Prima di passare agli interventi dei presenti al tavolo, Francesco Barbabella ha ricordato che il tavolo sull'inclusione sociale rappresenta la conclusione di un primo giro di tavoli tematici, che verranno ripetuti a distanza di due settimane. I partecipanti riceveranno la convocazione per il secondo incontro insieme al verbale di questo incontro. Ha poi comunicato che all'incontro è presente un'interprete LIST a supporto dei non udenti presenti e ha chiesto a tutti di non sovrapporsi negli interventi e di parlare nel modo più chiaro possibile. Ha sottolineato che all'incontro sono presenti molti partecipanti e richiesto di utilizzare la funzione "mano alzata" di Teams per prenotare gli interventi. La durata prevista per il tavolo è di due ore e si cercherà di non sforare. Dal momento che molti dei presenti hanno partecipato anche ad altri tavoli, Francesco Barbabella ha ritenuto di non procedere ad un giro di presentazione, mostrando una panoramica degli enti iscritti al tavolo e presentando le domande guida della discussione.

I principali risultati emersi dal confronto tra i partecipanti del primo incontro del tavolo che ne è seguito riguardano le seguenti domande di intervento e assistenza che contribuiscono alla costruzione di alcuni bisogni sociali come di seguito sintetizzato:

1. Cinzia Carloncini (ENS ONLUS): Ha avuto esperienza di inclusione sociale dei minori con disabilità sensoriale ed ha avuto modo di vedere che c'è una notevole necessità di formazione specifica per educatori domiciliari e scolastici. Come ENS esiste un programma di seminari su bilinguismo e comunicazione bimodale. Hanno visto quanta consapevolezza manca sia da parte dei professori che dalle scuole che assegnano insegnanti di sostegno così come li hanno a disposizione seppur siano pochi. Anche le famiglie hanno bisogno di supporto e quelle che hanno bambini di 4-5 anni non sanno a chi possono rivolgersi o cosa possono ottenere. Problemi in particolare si rilevano anche per i genitori stranieri che hanno bambini con queste difficoltà. Già dal prossimo anno l'associazione sarà in difficoltà nell'organizzazione di questi percorsi di formazione. Hanno in programma di gestire alcuni momenti all'interno del Paricentro. Lì si potrebbe creare uno sportello informativo con persone formate che possano dare risposte alle famiglie direttamente. Questi bisogni sono diffusi su tutto il territorio provinciale. Punterebbero sulla formazione e l'informazione attraverso punti già esistenti come il paricentro, ma hanno bisogno di aiuto e supporto istituzionale.
2. Alessandra Cocci (Comune Fano): Alessandra Cocci che coordina l'area della vulnerabilità socio-economica dell'Ats n.6, illustra gli interventi di presa in carico attraverso il servizio sociale professionale, gli accompagnamenti dei beneficiari del reddito di cittadinanza nonché di tutti gli interventi di tirocini di inclusione sociale in favore di persone con disabilità ma anche con disagio socio-economico, che spesso peraltro rientrano nel PAIS (Patto di Inclusione Sociale che prevede impegni e interventi del reddito di cittadinanza). Evidenzia il bisogno abitativo, emergenziale (persone senza fissa dimora), famiglie che si trovano in situazioni di sfratto. I servizi dell'ATS sostengono le persone e le accompagnano in un percorso che li possa nel tempo far arrivare ad una certa autonomia. La questione abitativa è sicuramente quella preponderante.
3. Alessia Marchetti (Comuni Mondolfo e San Costanzo): conferma le stesse tematiche menzionate da Alessandra Cocci anche per il comune di Mondolfo: della precedente mancanza di una educativa domiciliare che per fortuna si è riusciti a realizzare dallo scorso anno grazie all'intervento delle risorse dell'Ambito.
4. Stefania Poeta (CARITAS DIOCESANA DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA): Riferisce come le colleghe assistenti sociali abbiano espresso già uno dei bisogni che la Caritas diocesana incontra che è il disagio abitativo. Vorrebbe però evidenziare un bisogno trasversale che è quello di rafforzare la rete e la sussidiarietà. Per la Caritas è molto importante perché anche dal punto di vista della prossimità è molto presente ed è fondamentale il rapporto con l'ente pubblico. Altro aspetto importante è sicuramente la coprogettazione e il mettere a regime momenti e luoghi di valutazione



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

delle attività in essere per capire dove si può fare meglio ed aggiustare il tiro. Questa del monitoraggio è una questione di metodo da tenere in considerazione. Caritas è rilevante e mappa i bisogni delle persone senza dimora, bisogni che sono aumentati dal lockdown in avanti quando queste persone sono diventate anche più che invisibili. Attualmente queste persone sono in difficoltà perché non sono state riaperte docce e dormitori. Molte di queste persone non hanno tessera sanitaria, o perché non hanno residenza o non l'hanno mai avuta (ci sono anche stranieri). Caritas è riuscita ad attivare una campagna vaccinale con i medici volontari.

Stefania Poeta riferisce inoltre delle difficoltà nella sfera abitativa per le famiglie a basso reddito, anche straniere, che si scontrano con la difficoltà di trovare qualcuno disposto ad affittare (elemento descritto anche nel tavolo immigrazione). Esistono nel territorio attività informali che fanno accoglienza su base volontaria (es. parrocchie, famiglie, o altre organizzazioni) che non sono strutturate ma che riteniamo sia importante coordinare e dare supporto.

Viene anche riferita la necessità di implementare servizi innovativi necessari anche al disbrigo di pratiche e si suggerisce di attivare un osservatorio di tutte queste problematiche. Caritas ha al suo interno un'attività del genere, ma che riguarda solo la sua attività, ma solo una fetta della torta. Sarebbe utile aggregare i dati e condividerli per avere un panorama più completo.

5. Maria Mencarini (UICI ONLUS): Al di là dell'inclusione scolastica che sta diventando sempre più topica, e al di là del tema della povertà, vorrebbe porre l'accento sugli over 65 con disabilità che hanno difficoltà anche digitale di accedere a servizi e informazioni. Vi è una emergenza di inclusione sociale anche per adulti e anziani che escono dal mondo del lavoro, sviluppano una malattia o una disabilità hanno bisogno di inclusione sociale. Predisporre un punto, anche itinerante, in rete per supporto a queste persone. Si condividono poi in pieno gli spunti precedenti.
6. Michele Altomeni (CONTATTO COOP.SOC.): La cooperativa collabora già da tempo con l'Ambito. Ad esempio nel Progetto Passamano per il recupero di beni che altrimenti andrebbero buttati (catena del riuso) e con l'iniziativa Domomia per il recupero nel settore alimentare. Per il futuro si tratta di mettere a sistema gli stimoli arrivati dal lavoro sul campo. La Cooperativa ha già proposto un documento di lavoro all'Ambito e ne presenterà un altro per migliorare ancora di più e diffondere maggiormente sul territorio. Obiettivo è una piattaforma tecnica più funzionale e più ottimizzata. All'interno di questa filiera c'è il tema degli indumenti e del centro che ha subito un incendio e sta venendo riattivato. Anche la ricostruzione di questo servizio si auspica che diventi occasione di cogestione. La Proposta della cooperativa condivisa anche con la cooperativa crescere, Polo9, Cante e Caritas: provare a fare sperimentazioni su forme di welfare di comunità e di prossimità (Community Hub). Questo significa creare a livello locale o di quartiere dei punti di contatto che diventino un'interfaccia tra il mondo del bisogno diffuso, non emergenziale estremo, ma il bisogno che rimane sottotraccia (es. socialità, bisogno di portare la spesa al piano di sopra, trovare una badante, pratiche burocratiche e bisogno di utilizzare piattaforme informatiche). Ciò presuppone la messa in rete dei soggetti preparati a dare queste risposte e l'hub fa da filtro: rispondere ad alcune nell'immediato e indirizzare ad altri per il resto. Rispondere nel livello di mutuo aiuto, sapendo che i legami sociali sono messi in crisi dal modello di sviluppo della nostra società, quindi lavorando per ricostruire la socialità sui nostri territori perché alcuni bisogni possono trovare risposta anche dalla prossimità e mutuo aiuto. Si ritiene che questo sia un progetto replicabile e trasferibile anche su altri territori.
7. Mario Rosati (OPERA SOC.COOP.): Opera è attiva nel settore degli inserimenti lavorativi dei soggetti ex legge 381. Parte importante dell'inclusione sociale perché attraverso il lavoro si attiva in maniera immediata, cosa riscontrata dall'esperienza di diversi anni di lavoro. Necessità rilevate sono innanzitutto l'affinamento dei sistemi di incrocio domanda e offerta di lavoro. Attualmente la



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

cooperativa va avanti con attività tradizionali e semplici (pulizie, gestione del verde, mense) a altre più particolari (carattere culturale e turistico), per avere un ampio ventaglio di possibilità. Riferiscono fatica ad incrociare domanda e offerta. Ulteriore bisogno: maggior dialogo e maggior presenza nelle istituzioni, come centro impiego, per creare questa dinamica di incontro. Altro tema: qualità e qualifiche delle persone. Si fa difficoltà ad inserire persone che certe problematiche, soprattutto nei settori più particolari (es cultura e turismo). Sarebbe utile avere qualche elemento di sostegno sia per le persone che per le imprese. Altre difficoltà riscontrata: diffusione di buone prassi, come riservare bandi e risorse a queste problematiche, integrare reti e progetti perché quello che si fa trova ulteriori risultati positivi dall'incontro. Nell'ambito culturale gestiscono il Museo Omero, museo tattile, costruito, pensato, ideato e gestito soprattutto per i non vedenti ma accessibile a tutti. Gli operatori della cooperativa vengono chiamati a livello nazionale e internazionale per gestire questi aspetti. Negli spazi pubblici è necessario un intervento per facilitare l'accessibilità.

8. Giorgio Magnanelli (BANCA DEL GRATUITO ODV): La Banca collabora con l'associazione Sant'Egidio (per l'accoglienza dei profughi siriani e afgani). L'imperativo è quello di passare dall'accoglienza (intervento statico) all'integrazione (intervento dinamico). Si deve agire l'inclusione quindi accompagnare le persone nei bisogni (protezione legale, medica, abitativa). È necessaria un'assistenza, una consulenza specializzata, perché è vero che la presa in carico è delle associazioni, ma le associazioni stesse hanno bisogno di risposte e supporto su molti aspetti. Avrebbero bisogno di una collaborazione, in un'ottica di sussidiarietà, per avere una sponda professionale, anche dalla parte pubblica, che dia tranquillità nell'operare (non hanno avvocati, assistenti sociali). Hanno persone di buona volontà, ma che mostra il limite del volontariato. Poi ci sono temi lavoro e dell'autonomia. Per sintetizzare, in una richiesta specifica: avere da parte dell'ambito o del welfare del comune di Fano un'assistenza in questo versante.
9. Silvia Cavoli (POLO 9 COOP. SOC): Ringrazia Michele Altomeni che si è preso l'onere di presentare il progetto su cui insieme hanno riflettuto. Il tema inclusione è ampio e trasversale a tantissime realtà e bisogni. È un mosaico e il disegno che viene fuori è la rete. Deve essere chiaro che sempre di più v'è bisogno di lavorare in rete e creare sinergie anche su aspetti e elementi che possono apparire distanti tra loro perché diventano un potenziamento straordinario di quello che si possono dare alle persone. Facendo un focus sulle persone in condizioni di povertà estrema: PON e PNRR portano nella direzione di un cambio di paradigma perché sempre più ci si deve avviare verso circoli virtuosi che portino le persone in condizione di autonomia. Housing first: io che non ho la casa devo avere prima di tutto la garanzia di un luogo sicuro e di uno spazio che sia mio. È fondamentale offrire beni di prima necessità e posti letto nei dormitori, ma il covid ha fatto sbattere contro i limiti di questo sistema. Le ricerche mostrano che 8 persone su 10 inserite in progettualità di housing first stabilizzano il proprio benessere psico-fisico, si prendono cura della propria salute, si inseriscono in percorsi di training e formazione e recuperano momenti di socialità. Questo significa migliorare anche dal punto di vista della sicurezza sociale e sanitaria perché diminuiscono occasioni di delinquere, ricoveri e accessi al pronto soccorso e malattie legate alla permanenza per strada. Accorpate in un unico centro che sia piccolo ma che metta insieme tutta una serie di servizi di orientamento al lavoro, laboratorio, mediazione con l'ASL e mediazione culturale possa dare un'occasione di empowerment. Invita tutti a pensare a questo cambio di paradigma come i PNRR e i fondi nazionali ci chiedono.
10. Francesco Barbabella: Viviamo in un momento storico che ci dà l'occasione di ripensare il sistema di welfare a livello nazionale e di ambito e di cambiare le cose.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

11. Alfredo Pallara (ANFFAS FOSSOMBRONE): Ritiene che quello che dicevano Giorgio Magnanelli ed altri sia condivisibile al 100% e aggiunge che vanno sostenuti gli sportelli dal punto di vista giuridico. Il faro da cui partire è la convenzione ONU sui diritti della persona disabile in termini di pari opportunità. Per quanto riguarda il territorio, la periferia viene spesso lasciata a sé stessa. La condizione del covid ha messo in risalto di cosa ci sia bisogno nelle famiglie: assistenza domiciliare e continuità educativa e abitativa. Le famiglie con queste difficoltà si sono sentite abbandonate ricreando una povertà educativa. Ci si adatta a trovare delle soluzioni di cui le persone hanno diritto in partenza. Omogeneità degli interventi che manca sul territorio a livello di ambito, ma anche volontà di omogeneità a livello regionale. Questi diritti sono esigibili e bisogna riflettere sul discorso delle pari opportunità. Se si riflette su questo si riuscirebbe trovare tutti questi supporti di cui con gioia sento parlare nelle esperienze del tavolo. Tuttavia è fondamentale ripristinare i piani individualizzati... in questi se manca un pezzo, le associazioni possono subentrare e andare a coprire. Qui nella zona ci sono organizzazioni di volontariato che agiscono ma devono essere supportate. Nella zona di Fossombrone vi sono due bocciofile che hanno istituito squadre di persone con disabilità e stanno cercando di istituire tornei. Esiste il CAI che sta cercando di strutturare attività che coinvolgano queste persone nella conoscenza della natura. Vi è anche collaborazione con Parco del Furlo. Sottolinea che esista un Documento approvato dall'Anfass regionale, e sostenuto da quella nazionale. Le entrate del PNRR dovrebbero sostenere nuovi progetti, quelli in corso dovrebbero continuare a essere finanziate a livello regionale affinché non si esauriscano e non si chiudano le progettualità. Richiede omogeneità nell'uso dell'ISEE. Es. una famiglia ha pensato di mettere da parte del denaro per la vecchiaia del figlio, l'ISEE va a inglobare anche quei risparmi. Anche l'ISEE dovrebbe mettere nella condizione di arrivare ad una parità dei diritti. Si dovrebbe considerare e cercare di capire come appoggiare con risorse i TIS per l'inserimento lavorativo.
12. Francesca Busca (AGFI ODV): Nell'ambito della disabilità, l'inclusione riveste un ruolo determinante perché se un ragazzo è incluso è riconosciuto. È fondamentale che la famiglia sia parte del processo di crescita del bambino: dal momento in cui la famiglia è parte riesce a sapere dov'è il proprio figlio in tutti i diversi passaggi. Come referente dello sportello CDH si trova di fronte a delle mamme che sono spettatrici perché non vengono coinvolte. La famiglia deve sapere quali sono gli obiettivi portati avanti nell'ambito dell'intervento affinché possa lavorare anche a casa sugli stessi obiettivi e marci insieme ai professionisti nella stessa direzione. Se l'intervento viene fatto lavorando bene in tutte le aree, si fa sì che ci siano opportunità reali di inclusione. Anche l'inserimento lavorativo è qualcosa che fa parte di un percorso. Il fatto degli spazi extrascolastici, tu li costruisci se c'è una volontà da parte delle associazioni, dei servizi. es. si è fatto il progetto Mettiamoci in Gioco: si sono attivate formazioni mirate per educatori e insegnanti di educazione fisica affinché nell'ambito dei centri estivi, potessero includere i bambini con difficoltà nelle attività a partire dal loro specifico bisogno. Questo deve avvenire non solo dai 4 ai 16 anni. Se questo percorso viene portato avanti nel tempo, il ragazzo di 16 anni è incluso. Attualmente l'attività sportiva non porta all'inclusione ma all'esclusione. L'inclusione si fa a partire dal riconoscimento del bisogno. La nostra è una Associazione attiva dall'87 e va rispettata anche la persona che ha 50 anni ed è il risultato di un percorso, ma vi sono molti bambini che devono essere inseriti ancora in un percorso. La consapevolezza sostenuta dalla formazione porta ad un percorso inclusivo. Portare il genitore alla consapevolezza delle necessità e delle capacità del proprio figlio.
13. Michele Gianni (T41B COOP. SOC.): La coop. T41B, tra Fano e Mondolfo ha 20 persone occupate di cui 10 persone svantaggiate definiti dalla legge 381. Ospitiamo 21 tirocini di inclusione sociale e promuoviamo 12 tirocini segnalati dall'Ambito (UMEA e ...). Il covid ha avuto un forte impatto sulle aziende che non hanno disponibilità di accogliere persone nuove o persone extra rispetto



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

all'organico. Il lavoro della cooperativa è trasversale a diverse fasce di disagio (minori, reddito di cittadinanza, in carico ai servi del comune). Spesso i progetti di inclusione lavorativa saltano per problemi di trasporto, non solo per disabili ma perché non si ha la patente. Il problema dell'abitazione è drammatico. Andrebbero sviluppati progetti integrati. Se trovano la casa gli utenti fragili la perdono dopo 3 mesi perché non hanno lavoro per pagare affitti, bollette ecc. Se trovano il lavoro, senza casa spesso non possono portarlo avanti. Problematica interventi per carcerati ed ex carcerati del Carcere Fossombrone e Pesaro. Da una ricerca sul carcere di Pesaro emerge che molti dei carcerati venivano dalla zona di Fano e avevano lavorato nella cantieristica navale. Il fatto di concentrare questi interventi solo nelle zone in cui ha sede il carcere significa non prestare attenzione al territorio. Il problema di reinserimento di persone che vengono dal carcere è fortissimo anche sul territorio.

14. Alfredo Pallara (ANFFAS FOSSOMBRONE): Menziona il bisogno di supporto psicologico alla famiglia con figlio con disabilità che deve coniugare la crescita del figlio e maturare nella famiglia l'accettazione di avere un figlio con disabilità. Viene anche menzionato il discorso degli affidi. Si sono trovati a cercare un servizio psicologico a pagamento sul territorio per aiutare questi ragazzi a crescere e ad affrontare problematiche legate all'adolescenza e alla mancanza della famiglia di origine. Infine, viene menzionato il problema dell'elaborazione del lutto. Servirebbe un servizio dedicato anche all'interno dei consultori familiari.
15. Roberta Galdenzi (ATS6): Le riflessioni provenienti sul tema disabilità sono state anche ascoltate al tavolo dedicato. Ci si dovrebbe immaginare che il tavolo per la disabilità porti risposte anche su queste questioni e che rimangano su questo tavolo soprattutto le questioni relative alle difficoltà di natura socio-economica. Questo tavolo tematico ha una specificità nella vulnerabilità socio-economica e nella povertà.
16. Paolo Carnaroli (CO.HA.LA COOP.SOC.): coop. Cohala, si occupa di inserimento lavorativo di persone con fragilità legge 381 ma anche di dare lavoro a chi è un po' borderline e ha fragilità non riconosciute e fa fatica a trovare lavoro nelle aziende private e nell'ente pubblico. Questa cosa sta gravando solo sulle nostre spalle e si cerca di rispondere sul territorio di Terre Roveresche. Rispetto a quanto detto da Michele Altomeni e sull'importanza della relazione che nell'ambiente lavorativo si instaura per affrontare il problema dell'inclusione sociale, anche le persone normodotate hanno delle difficoltà e fragilità che si possono manifestare sul lavoro. Bisogna quindi creare un luogo di lavoro inclusivo, avere una piattaforma di servizi che consentano alle realtà di continuare ad operare. È importante che ci siano le condizioni strutturali per poter avere dei bilanci in ordine per consentire alle cooperative di continuare a lavorare. Se la cooperativa è messa nelle condizioni di lavorare bene ha la possibilità di continuare. Abbiamo anche un laboratorio artistico di mosaici in cui dei ragazzi diversamente abili hanno potuto sperimentare le proprie abilità e abbiamo visto un percorso di autostima accresciuta. Ma il frutto del loro lavoro non riesce a compensare il costo dell'operatore che gestisce e coordina il laboratorio.
17. Maria Mencarini (UICI ONLUS): si concorda quasi in tutto con l'intervento della coordinatrice però poi frequentemente si parla di inclusione sociale. Bisogna ricordare che si è disabili fino a 65 anni, poi si diventa solo anziani e non ci sono più servizi.
18. Roberta Galdenzi (ATS6): la distinzione dell'ultra 65enne non dovrebbe rientrare in questo tavolo perché si possono proporre soluzioni per questa tematica nel tavolo sulla disabilità.
19. Stefania Poeta (CARITAS DIOCESANA DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA): riferisce la volontà di rafforzare rispetto al tema dell'inclusione lavorativa il bisogno di trasporto, patente, lingua, qualificazione ed il sostegno dal punto di vista della cura dei figli. Accessibilità dei e ai servizi (es.



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

linea telefonica libera) e flessibilità del servizio (servizio pubblico aperto, ad es. mancanza di incontri in presenza da parte del centro per l'impiego)

20. Francesca Petrini (POLIS SOC.COOP.ONLUS): Polis e Ponte di Enrico: in questo periodo sta emergendo l'emergenza abitativa. Si ricevono chiamate tutti i giorni con tantissime richieste anche di persone senzatetto e ci si rende conto che questa problematica è sempre più sentita in questo periodo. Si pone l'accento sul bisogno ma anche come possibile area di lavoro per offrire servizi che ancora non sono disponibili.
21. Francesco Barbabella: il prossimo tavolo si terrà tra 2 settimane, si cercherà di riportare la sintesi nel verbale.

A conclusione dell'incontro si concorda sulla data dell'incontro successivo: venerdì 04 febbraio p.v. alle 9.30.

Si allegano i materiali condivisi nel corso dei lavori.